



IL PNRR, LE POLITICHE SOCIALI E IL TERZO SETTORE

ABSTRACT



I numeri

58

le misure del Pnrr che possono vedere un coinvolgimento diretto del mondo del terzo settore per un valore complessivo di oltre 40 miliardi.

L'approfondimento nel capitolo 2

3

gli investimenti del Pnrr volti a potenziare gli interventi a sostegno delle persone più fragili per un valore complessivo di circa 1,4 miliardi.

Ne parliamo a pagina 21

2.036

i progetti finanziati definitivamente per le 3 misure. Cioè 89 in meno rispetto a quelli inizialmente previsti.

Ne parliamo a pagina 26

502 mln €

i fondi del Pnrr per persone fragili e anziani effettivamente assegnati ai territori. La Lombardia riceve più fondi (78 milioni di euro). Seguono Campania (50,9) e Lazio (45,4), 952 i progetti finanziati.

L'approfondimento nel capitolo 4.4

410 mln €

le risorse del Pnrr per l'autonomia delle persone con disabilità effettivamente assegnate a comuni e Ats. Alla Lombardia sono stati assegnati 53,3 milioni, al Lazio 50,4, alla Campania 37,6, 600 i progetti finanziati.

L'approfondimento a pagina 50

405 mln €

le risorse del Pnrr per i soggetti senza fissa dimora effettivamente assegnate a comuni e Ats. Alla Lombardia vanno circa 68,5 milioni, al Lazio 56,6, all'Emilia Romagna 35,5, 482 i progetti finanziati.

Ne parliamo a pagina 63

Pnrr, le valutazioni del Forum Terzo Settore

Il **Piano nazionale di ripresa e resilienza** (Pnrr) rappresenta una grande occasione per il nostro Paese, potenzialmente in grado di mobilitare le tante energie presenti per consentire di colmare i notevoli divari nel nostro territorio.

Il Pnrr ha un valore complessivo di circa **191,5 miliardi** e comprende al suo interno circa **300 misure** e **oltre 1.000 scadenze** per la loro realizzazione entro il 2026. Tra queste misure (che si suddividono in riforme e investimenti) ne sono state **individuare circa 60** (per **oltre 250 obiettivi e traguardi**) **che possono essere di interesse per gli Enti Terzo Settore (Ets)**, sia perché toccano temi di particolare rilevanza per la vita dei cittadini, sia perché possono vedere coinvolti gli enti stessi nella loro realizzazione, e su di esse si è avviato un monitoraggio. Da esso emergono **diverse e importanti criticità**.

Il terzo settore dovrebbe infatti avere un ruolo da protagonista nel Pnrr – almeno per i (tanti) temi di propria pertinenza - e non di mero e potenziale esecutore dei progetti: dovrebbe piuttosto partecipare anche alle fasi di elaborazione dei bandi secondo una logica di co-programmazione oltre che di co-progettazione.

In realtà, una verifica attenta dell'attuale stato di attuazione del piano mostra piuttosto che **gli enti del terzo settore, nonostante siano evocati nel testo del piano, non sono effettivamente coinvolti nella sua concreta attuazione**. Difatti, i soggetti protagonisti della realizzazione del Pnrr sono sostanzialmente gli enti pubblici, nazionali o locali. Nella maggior parte dei casi l'eventuale coinvolgimento degli Ets è indiretto ovvero demandato agli enti locali.

Lo strumento principe per l'attribuzione delle risorse è il **bando di gara**. Gli avvisi sono spesso redatti e pubblicati dalle amministrazioni centrali **senza tener conto dei dati già in loro possesso e delle criticità già note** e rilevate in merito alla platea dei potenziali destinatari degli interventi; i bandi vengono invece rivolti ad una totalità generale di soggetti - spesso enti locali - tutti chiamati indistintamente a presentare progetti di intervento. In tal modo però, **si premiano le amministrazioni più organizzate invece di destinare le risorse laddove ve ne è più necessità**.

Gli enti locali sono tra i principali destinatari dei bandi di gara nazionali, ma essi scontano una **riduzione da diversi anni del personale, quello presente ha una età avanzata e spesso con competenze non adeguate**, mentre il personale aggiuntivo previsto per l'attuazione del Pnrr sconta le stesse problematiche di quello a livello nazionale (ritardi, scarso appeal della proposta di incarichi a tempo

determinato). Dai dati risulta che delle 15mila nuove assunzioni negli enti locali ne siano state sinora fatte sole 2.200.

Molte amministrazioni locali accusano **difficoltà nell'accesso alle risorse**, considerate anche le complesse procedure burocratiche previste, le cui **scadenze risultano assai ravvicinate salvo poi, molto spesso, vederle prorogate proprio in considerazione della tardiva/mancata partecipazione degli enti locali potenzialmente interessati** (è successo ad esempio nei casi dei bandi per gli asili nido e per i beni confiscati alla mafia).

In questo senso, sembra opportuno che la pubblica amministrazione muti il proprio “paradigma di azione” scegliendo di **lavorare a stretto contatto con il Terzo settore** (anche) nella redazione dei bandi (a livello centrale) e nella scrittura dei progetti (a livello locale). Solo così, infatti, possono essere individuati al meglio gli obiettivi da porre in essere e realizzare interventi che possano avere una ricaduta effettiva sui territori. **Soltanto un'azione congiunta, in termini di competenze, visione ed esperienza, può infatti offrire una risposta efficace e valida ai bisogni delle comunità e permettere al Pnrr di centrare i suoi obiettivi di sviluppo sociale ed economico sui territori.**

Le difficoltà nel reperire dati per il monitoraggio del Pnrr

Fin dalle prime fasi di stesura e realizzazione del Pnrr, Openpolis e altre realtà del mondo civico hanno denunciato – nell'ambito della campagna “Italia domani dati oggi” - la scarsa chiarezza e disponibilità di dati. Per questo motivo erano state presentate due distinte richieste di accesso generalizzato agli atti (Foia) per ottenere maggiori informazioni. Una nell'aprile del 2022 e una nel febbraio del 2023.

In entrambi i casi però le risposte fornite dai governi Draghi prima e Meloni successivamente non sono state soddisfacenti. **Fino a poche settimane fa infatti non era possibile conoscere molte informazioni circa i progetti finanziati con i fondi del Pnrr.** Solo recentemente (e anche grazie alla nostra costante attività di denuncia e pressione) il governo ha pubblicato dei nuovi dati in questo senso. Dati che è possibile consultare e scaricare sulla piattaforma OpenPnrr.

Tali criticità sono emerse anche per la realizzazione di questo report. Infatti non esisteva un dataset in formato aperto (cioè libero e rielaborabile) da cui individuare in maniera sistematica tutti i progetti a favore delle persone fragili. Per recuperare questi dati è stato necessario estrarre le informazioni dagli allegati di ben 9 diversi

decreti direttoriali pubblicati nell'arco di diversi mesi da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali, cioè l'organizzazione responsabile degli investimenti.

Restano tuttavia non reperibili a oggi le indicazioni riguardo lo stato di avanzamento dei vari progetti. Per questo motivo sarà fondamentale proseguire nel monitoraggio del Pnrr anche nei prossimi mesi e anni.

Le misure di interesse per il Terzo settore

A interessare le organizzazioni del Terzo settore sono riforme e investimenti trasversalmente presenti in quasi tutte le missioni del piano. Da qui il progetto **“Monitoraggio delle riforme e degli investimenti del Pnrr – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”** realizzato dal **Forum Nazionale Terzo Settore** e dalla **Fondazione Openpolis** per la realizzazione di una piattaforma di analisi e osservazione delle misure di specifico interesse (consultabile al link www.pnrr.forumterzosettore.it) e il loro costante monitoraggio. Ad oggi, tra le oltre 300 misure che compongono il Pnrr, **sono 58 quelle che interessano specificamente (anche) il Terzo settore**, misure che nella piattaforma sopracitata sono organizzate in quindici macro-temi di interesse.

Ammontano a **oltre 40 miliardi di euro** le risorse del Pnrr previste per attuare gli investimenti di interesse per il Terzo settore. Nella piattaforma realizzata è riportato, per ogni singola misura, l'ammontare delle risorse complessive stanziare e il loro andamento annuo. Tra gli ambiti tematici più finanziati tra i 15 individuati, sicuramente quelli della **rigenerazione urbana** (9,3 miliardi di euro), dell'**istruzione e povertà educativa** (6,3 miliardi di euro, dei quali oltre 4,6 sono destinati al “Piano asili nido e scuole dell'infanzia” per aumentare l'offerta educativa nella fascia 0-6), della **salute** (6 miliardi di euro, la maggior parte dei quali destinati alle misure “Casa come primo luogo di cura”) e delle **politiche del lavoro** (4,4 miliardi di euro).

Per le misure afferenti l'**ambiente e la transizione energetica** sono stanziati 2,4 miliardi di euro, per quelle in materia di **cultura e turismo** 2,8 miliardi, per quelle rivolte alla **digitalizzazione** 1,7 miliardi. Investimento simile (1,8 miliardi circa) è previsto anche per i diversi interventi concernenti le **persone vulnerabili**, mentre 3,3 miliardi sono destinati al **social housing**.

Al **servizio civile** vanno 650 milioni di euro e 700 alle **misure in materia sportiva**. Ancora, alle **aree interne** 825 milioni di euro e alle misure concernenti la **valorizzazione dei beni confiscati alla mafia** 300 milioni di euro, mentre alla certificazione della **parità di genere** 10 milioni di euro.

Delle 58 tra misure e sottomisure di interesse per il terzo settore, sono **27** quelle che, al primo marzo 2023, hanno già visto l'assegnazione dei fondi previsti o quanto meno di una loro parte. I progetti selezionati su tutto il territorio nazionale sono oltre 25mila. Se si considera il valore totale dei progetti finanziati per ogni misura, possiamo osservare che quella per cui sono già stati assegnati i finanziamenti più consistenti riguarda i progetti di **rigenerazione urbana** (4,5 miliardi circa). Seguono gli interventi per **asili nido e scuole dell'infanzia** (3,6 miliardi circa) e i **piani urbani integrati** (Pui, altri interventi legati al tema della rigenerazione urbana che hanno un valore totale di 2,7 miliardi per 613 interventi).

Approfondimenti da pagina 11 del report.

Le misure del Pnrr a favore delle persone fragili

Il Pnrr nasceva come sostegno agli stati nella ripresa dopo gli anni della pandemia. Un periodo che ha avuto pesanti ripercussioni a livello sociale, oltre che sanitario ed economico. Non potevano mancare quindi nel piano italiano interventi mirati a dare supporto alle persone più fragili che vivono nel nostro paese. In particolare gli **anziani** (specialmente quelli non autosufficienti), le **persone con disabilità** e quelle **senza fissa dimora**. Persone che rappresentano una fetta non trascurabile della popolazione e che hanno sofferto più di altri durante il Covid.

Il piano prevede 3 misure specifiche rivolte a questi soggetti per un valore complessivo di circa **1,45 miliardi**. Interventi che saranno gestiti da **singoli comuni** o dagli **ambiti territoriali sociali** (Ats, raggruppamenti di più comuni finalizzati all'erogazione di servizi socio-sanitari) per quanto riguarda la selezione dei progetti ma che potranno vedere un **coinvolgimento diretto degli enti del Terzo settore nella loro concreta realizzazione**.

Al termine di un complesso iter, possiamo osservare che le risorse effettivamente assegnate ai diversi territori ammontano complessivamente a circa 1,32 miliardi di euro. Vi è una quota residuale di circa **133 milioni** che ancora deve essere assegnata. A livello regionale, il territorio a cui sono stati assegnati più fondi è la **Lombardia** (circa 200 milioni di euro). Seguono **Lazio** (152,5 milioni), **Campania** (123,5 milioni) ed **Emilia Romagna** (circa 107 milioni).

Approfondimenti da pagina 30 del report.

La distribuzione delle risorse

Il primo investimento di interesse è denominato “**Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell’istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti**”. Si pone l’obiettivo di costruire nuove infrastrutture per i servizi sociali territoriali e potenziare quelle esistenti. La maggior parte degli interventi prevede la **prevenzione dell’istituzionalizzazione degli anziani nelle case di cura** (cioè la necessità di un ricovero nelle strutture a lungo termine), con particolare attenzione a quelli non autosufficienti.

I progetti ammessi a finanziamento per questa misura sono 952 in totale. A livello regionale a ricevere più fondi è la **Lombardia** con circa 78 milioni di euro per 147 interventi. Seguono **Campania** (50,9 milioni per 106 interventi) e **Lazio** (45,4 milioni per 82 interventi). Alle regioni del sud Italia più Abruzzo e Molise andrà il 36,9% delle risorse.

[L’analisi del contesto]

- Gli over 65 in Italia a pagina 37 del report
- La spesa dei comuni per le persone anziane a pagina 40
- L’intervista a Domenico Pantaleo (Auser) a pagina 47

Il secondo investimento che prendiamo in esame invece riguarda i “**Percorsi di autonomia per le persone con disabilità**”. Questo investimento mira ad **abbattere qualsiasi barriera nell’accesso all’alloggio ma anche al mercato del lavoro**. Si prevede inoltre un potenziamento dei servizi di assistenza sociale che saranno personalizzati e focalizzati sui bisogni specifici delle persone – in base alla loro disabilità – e delle loro famiglie.

I progetti che saranno effettivamente finanziati per questa misura sono 600 in totale. La regione in cui ne saranno realizzati di più è la **Lombardia** (78), seguono **Lazio** (71), **Campania** (57) ed **Emilia Romagna** (52). Logicamente, i territori in cui si realizzeranno più progetti sono anche quelli che ricevono più fondi. A livello di risorse infatti alla Lombardia sono stati assegnati 53,2 milioni, al Lazio 50,5, alla Campania 37,6 e all’Emilia Romagna 36,2 milioni di euro. Alle regioni del sud Italia più Abruzzo e Molise andrà il 34% delle risorse.

[L’analisi del contesto]

- I soggetti con disabilità presenti in Italia a pagina 52 del report
- La spesa dei comuni a favore dei soggetti con disabilità a pagina 55
- L’intervista a Vincenzo Falabella (FISH) a pagina 60

L'ultima misura, denominata “**Housing temporaneo e stazioni di posta**“, è invece dedicata al supporto delle persone senza fissa dimora. L'obiettivo è aiutarle ad **accedere a una sistemazione temporanea all'interno di appartamenti per piccoli gruppi o famiglie**. A ciò inoltre si dovrebbero affiancare anche servizi volti a promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale.

Tra i 484 progetti selezionati, 262 rientrano nella categoria di interventi dedicati all'housing temporaneo per un valore complessivo di circa 177,9 milioni di euro. Gli altri 222 invece sono dedicati alle stazioni di posta per un ammontare di circa 227,1 milioni. Le prime quattro regioni che ricevono più risorse sono le stesse dell'investimento sulla disabilità. Al primo posto infatti ritroviamo la **Lombardia** (circa 68,5 milioni per 87 progetti totali) seguita da **Lazio** (56,6 milioni, 63 progetti), **Emilia Romagna** (35,5 milioni, 44 progetti) e **Campania** (35 milioni, 42 progetti). Alle regioni del sud Italia più Abruzzo e Molise andrà il 29,1% delle risorse.

[L'analisi del contesto]

- Le persone senza tetto e senza fissa dimora in Italia a pagina 66 del report
- La spesa dei comuni per il contrasto all'esclusione sociale a pagina 68
- L'intervista ad Agnese Ciulla (fio.PSD) a pagina 75

Riuscire a ricostruire come i fondi del Pnrr in esame si distribuiscono sul territorio è stato tutt'altro che semplice. Originariamente infatti **i progetti finanziati avrebbero dovuto essere 2.125 in totale**. Di questi, 925 afferenti alla prima misura (anziani non auto-sufficienti), 700 alla seconda (persone con disabilità) e 500 alla terza (persone senza fissa dimora). Tali progetti erano già stati suddivisi tra le varie regioni che avevano quindi determinati target da raggiungere per ogni investimento. **Obiettivi che però non sono stati raggiunti completamente**. Per questo si sono resi necessari complessivamente **9 decreti ministeriali** per arrivare al quadro attuale. Tali atti hanno portato a 2 riaperture dei termini dei bandi e svariati scorrimenti di graduatoria.

Anche se in questi atti non sono indicate le motivazioni che hanno portato alle rinunce, non è difficile ipotizzare che queste possano essere dovute a difficoltà riscontrate spesso nella gestione dei progetti del Pnrr da parte degli enti locali. Tra cui:

- la mancanza di personale e di competenze adeguate;
- la complessità delle procedure che il Pnrr richiede, anche a fini di rendicontazione;
- la necessità di assicurare tempi rapidi e certi per l'esecuzione dei progetti.

Al termine di questo lungo e complesso processo possiamo concludere che **i progetti finanziati definitivamente sono 2.036 a livello nazionale. Cioè 89 in meno rispetto a quelli inizialmente previsti**. La regione che si distanzia di più dal

target è la **Lombardia** (312 progetti selezionati a fronte dei 392 previsti complessivamente). Seguono la **Sicilia** (-16) e il **Veneto** (-13).

Regione	Progetti misura 1	Risorse assegnate misura 1	Progetti misura 2	Risorse assegnate misura 2	Progetti misura 3	Risorse assegnate misura 3
Abruzzo	24	14.538.000,00 €	15	10.725.000,00 €	11	9.187.930,00 €
Basilicata	11	4.807.500,00 €	7	5.005.000,00 €	2	1.800.000,00 €
Calabria	40	20.238.000,00 €	22	14.573.500,00 €	9	7.910.000,00 €
Campania	106	50.903.434,00 €	57	37.609.206,00 €	42	34.973.333,00 €
Emilia Romagna	62	35.104.500,00 €	52	36.190.000,00 €	44	35.555.000,00 €
Friuli Venezia Giulia	19	11.232.000,00 €	7	5.005.000,00 €	8	7.200.000,00 €
Lazio	82	45.360.060,00 €	71	50.443.000,00 €	63	56.678.000,00 €
Liguria	25	14.434.500,00 €	18	11.937.000,00 €	18	14.305.000,00 €
Lombardia	147	78.010.100,00 €	78	53.258.920,00 €	87	68.504.113,00 €
Marche	26	12.829.500,00 €	19	13.585.000,00 €	9	8.290.000,00 €
Molise	6	3.634.500,00 €	4	2.860.000,00 €	2	1.800.000,00 €
Piemonte	62	33.380.255,00 €	39	26.605.000,00 €	33	28.840.000,00 €
Puglia	70	34.419.500,00 €	45	31.385.000,00 €	32	27.080.000,00 €
Sardegna	32	16.462.500,00 €	18	12.850.000,00 €	12	7.659.928,00 €
Sicilia	87	40.313.735,00 €	42	24.279.900,00 €	32	27.620.000,00 €
Toscana	54	30.930.000,00 €	36	25.322.000,00 €	41	34.515.000,00 €
Trentino Alto Adige	18	8.535.000,00 €	12	8.580.000,00 €	3	2.510.000,00 €
Umbria	15	8.020.500,00 €	10	7.150.000,00 €	2	1.800.000,00 €
Valle d'Aosta	3	751.500,00 €	2	1.430.000,00 €	2	1.800.000,00 €
Veneto	63	37.680.000,00 €	46	30.869.400,00 €	32	26.920.000,00 €

Ovviamente se da un lato alcune regioni non hanno raggiunto il target, in altri casi questo è stato superato (maggiori dettagli da pagina 31 del report). Ogni regione infatti ha la propria peculiarità. In molti casi per compensare i progetti mancanti su uno degli investimenti, si è scelto di finanziare su un'altra delle 3 misure previste, un numero di interventi maggiore rispetto a quanto pianificato. La **Campania** ad esempio fa registrare 11 progetti in meno per quanto riguarda la misura 1.2 (percorsi

di autonomia per le persone con disabilità). Ma rispettivamente 15 e 9 progetti finanziati in più nelle altre due voci.

Con la stessa logica, si è scelto di finanziare in alcune regioni più progetti rispetto a quanto inizialmente previsto. È interessante notare che tra le 9 regioni che si sono viste finanziare un numero maggiore di interventi, **6 sono del mezzogiorno**. Fanno eccezione la **Liguria** (un solo progetto aggiuntivo), il **Lazio** (1) e le **Marche** (3). Possiamo pensare che ciò sia dovuto all'intento di rispettare l'obbligo di legge sulla quota mezzogiorno, cioè il vincolo di destinazione del 40% dei fondi di ciascuna misura del Pnrr a territori del sud.

Conclusioni

La redazione e pubblicazione del presente rapporto avviene in un **momento fondamentale e delicato per il Pnrr** sia sul piano nazionale che su quello europeo, anche in vista dell'imminente verifica della Commissione Ue sulla proposta complessiva di revisione del piano che il nostro governo intende presentare entro agosto 2023.

La rimodulazione avviene soprattutto in considerazione dei nuovi scenari internazionali e nazionali nonché delle diverse criticità emerse nella sua concreta attuazione, criticità peraltro rilevate ed espresse con chiarezza nella terza relazione semestrale sullo stato di attuazione del Pnrr pubblicata il 31 maggio 2023. In essa il governo ha preso atto e rivelato differenti problematiche da tempo denunciate anche da diverse parti sociali, tra le quali **l'aumento dei prezzi, la carenza di materiali e beni intermedi, la frammentazione degli interventi, la carenza di risorse umane e il disallineamento di competenze, le fragilità nella capacità amministrativa dei soggetti attuatori, i bandi non attrattivi, lo squilibrio offerta/domanda, le difficoltà normative, amministrative e gestionali**.

A fronte del conseguimento degli obiettivi per gli anni 2021 e 2022 – come segnalato nella stessa relazione – risultano incassati 66,9 miliardi di euro (a cui vanno aggiunti ulteriori 19 miliardi di euro al completamento delle fasi di controllo per la terza rata), ma alla data del 28 febbraio 2023 (ultimo dato disponibile) le spese effettivamente sostenute ammontano soltanto a 25,74 miliardi di euro, pari al 13,44% delle risorse Pnrr.

Nella relazione è stato in particolare evidenziato che sono **120 (su un totale di oltre 300) le misure rispetto alle quali sono state rilevate difficoltà di realizzazione. Ben 54 misure presentano due o più elementi di debolezza**. Circa le misure di specifico interesse degli Ets, sono 10 quelle censite nella relazione con particolari

criticità: 1 con 3 fragilità (il programma per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici) e 9 con 2 debolezze (fra di esse, i programmi per le comunità energetiche, per la rigenerazione urbana, per gli asili nido, per la riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II delle scuole secondarie superiori, le case di comunità).

L'operazione di rielaborazione del Pnrr si sta svolgendo in una situazione di **scarsa trasparenza** considerata l'insufficienza dei dati pubblici (rendendo difficile, se non impossibile, qualsiasi azione di monitoraggio civico) nonché il **mancato coinvolgimento delle parti sociali e in particolare degli Enti del Terzo Settore**. L'iniziativa messa in campo dal governo a inizio giugno, contraria all'azione di monitoraggio e controllo da parte della **corte dei conti**, lascia un profondo segno circa le modalità con le quali esso intende operare.

Va inoltre ricordato che è stato fin qui **disatteso l'obiettivo prioritario del Pnrr circa l'inclusione e l'assunzione di persone under 36 e donne**. Infatti, nella relazione pubblicata l'8 giugno 2023, l'Anac segnala come "quasi il 70% degli appalti del Pnrr e del Pnc (piano nazionale complementare) prevedono una deroga totale alla clausola che obbliga le imprese che si aggiudicano la gara a occupare almeno il 30% di giovani under 36 e donne: ben 51.850 su un totale di 75.109 affidamenti Pnrr o Pnc censiti nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac da luglio 2022 al 1° giugno 2023, ossia il 69,03%".

L'elaborazione iniziale del Pnrr è stata "calata dall'alto", giustificata anche con la necessità di dover rispettare tempi stretti. L'assenza di un'azione congiunta, in termini di competenze, visione ed esperienza, tra governo, pubblica amministrazione, parti sociali, terzo settore e tutte le energie del paese, piuttosto che offrire una risposta efficace e valida ai bisogni delle comunità e permettere al Pnrr di centrare i suoi obiettivi di sviluppo sociale ed economico sui territori, non ha prodotto i risultati auspicati già nella sua prima fase di attuazione.

Il nuovo governo, insediatosi nell'ottobre 2022, sin da subito ha evidenziato la necessità di rimettere mano al Pnrr ma **il rischio è che ora si adottino le stesse modalità**, operando in **"perfetta solitudine"** senza coinvolgimento delle istituzioni parlamentari e territoriali né dei tanti attori (e fra essi anche gli Ets) capaci di dare il giusto apporto nell'elaborazione di soluzioni efficaci e rispondenti ai bisogni delle comunità, giungendo a risultati ancora del tutto inadeguati e insufficienti.

Il Next generation Eu è un'occasione irripetibile, tesa a far uscire il nostro paese dalle sabbie mobili in cui da decenni è impantanato, creando occasioni e opportunità in particolare rivolte alle nuove generazioni. Esso attiva risorse ingentissime (per il nostro paese il doppio del piano Marshall di ricostruzione nel secondo dopoguerra), la cui gestione richiede la massima attenzione e lungimiranza. La sua realizzazione

necessita di un impegno corale di tutte le risorse del paese, un nuovo patto tra istituzioni, corpi intermedi, cittadini per rilanciare l'Italia.

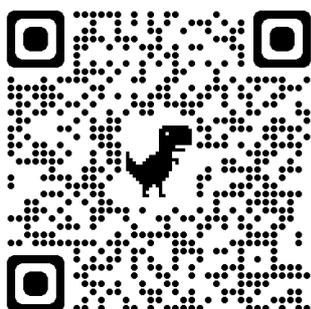
Siamo ad un bivio: da un lato c'è l'opportunità di investire finalmente tanto e a lungo termine nel paese, dall'altra il pericolo, fin troppo vicino, di sprecarla. C'è ancora tempo e modo per operare bene: si faccia la scelta giusta mobilitando e coinvolgendo tutte le energie del paese, così che si lavori per offrire il meglio possibile alle giovani e future generazioni.

[Contenuti aggiuntivi]

- *Housing sociale e rigenerazione: una nuova stagione di politiche urbane?*
a cura di Claudio Falasca a pagina 85
- *Servizi 0-6 e Pnrr, un'occasione di incontro tra comuni e terzo settore* - a cura di Alberto Alberani a pagina 96

www.pnrr.forumterzosettore.it

www.openpnrr.it



Per la versione completa del Rapporto IL PNRR,
**LE POLITICHE SOCIALI
E IL TERZO SETTORE**
Inquadra il QRCode